

Beren. Non v' è per mia difesa altro consiglio.
(*Berenice si getta dalle mura entro l' arena*)

Lucil. Che veggo?

Luc. Ve. Ah Berenice!

Beren. Eccomi, o Vologeso,
Tua Compagna al supplicio. Or di tua morte
Ne rea, ne spettatrice
Chiamerai Berenice.

Volog. Sposa deh fuggi.

Luc. Ve. Olà custodi. Ah che fù tardo il cenno.

Beren. Ecco la nostra morte. (*Esce un Leone.*)

Volog. Deh fuggi, o Cara.

Beren. Io prima - - -

Luc. Ve. Ah, che far posso? Prendi,
Vologeso, il mio ferro, e ti diffendi. (*Gli getta la spada.*)

Genti, Servi, e Custodi,

Accorrete, svenate

L'ingorda bestia, e l'Idol mio serbate.

Lucil. Che sento!

Flavio. E ben Lucilla,
Che ti sembra di Lucio, e del suo amore.

Lucil. Punirò col mio sdegno il traditore.

Luc. Ve. Re de Parti, t'abbraccio;
Col tacermi il tuo grado
Fosti reo del tuo rischio. Un cieco oblio
Cupra gl'andati eventi,
T'offro pace, e perdono
E a lei, che ti salvò, salvo ti dono.

Beren. Grazie a tanta clemenza.

Volog. Ecco il tuo brando,
Brando, che pria mi vinse, or mi diffesa.

Luc. Ve. Dopo tante procelle alfin trovate
La calma al vostr' amor: (*ma v'ingannate.*)

Goda